



Trimestrale di Cultura e Informazione

Coordinamento Adriatico

Nr. 4

Anno XXVI - Ottobre-Dicembre 2023



Paul van Merle o Paulus Merula. *L'Histria nella "Cosmografia generale"* (1605).

Consigli di lettura



Diego Zandel,
I CONFINI DELL'ODIO,
Sestri Levante,
Gammarò edizioni, 2022,
167 pp. (disponibile in eBook)

■ Pubblicato nel 2002 dalla casa editrice allora diretta dal compianto Raffaele Crovi, il volume meritatamente ripresentato nel 2022 da Gammarò è certamente uno dei migliori romanzi italiani incentrati sui conflitti esplosi nella Jugoslavia post-titina. Fedele com'è sempre stato alla sua condizione di figlio di esuli fiumani, quella propria vicenda, che Zandel ha sviscerato con lucidità nell'arco dell'intera sua esistenza, emerge in queste pagine con sconcertante prossimità dialogica con quella che cinge l'esperienza dei protagonisti descritti. A parere di Andrea Di Consoli, infatti – che firma la introduzione al romanzo – andandosi a soffermare sulle ultime guerre balcaniche non pare scorretto affermare che si tratti di una questione *anche* italiana. Tale perché quello scontro assurdo riguardò, e non solo a livello parlamentare, il nostro Paese, ove

l'ombra delle questioni sorte lungo il nostro confine orientale nell'immediato crepuscolo del secondo dopoguerra mantenevano nelle coscienze degli esuli i tasselli «di un antico mosaico identitario». E stupisce, sorprende e addolora udire i mezzi di comunicazione e tanti degli stessi personaggi istituzionali e amministrativi, non soltanto italiani, additare al conflitto fra Russia e Ucraina tutt'ora in corso il risorgere di uno scontro europeo scomparso dalle nostre memorie con l'appassire dei conati nazionalsocialisti e fascisti, come se la lacerazione del tessuto umano ed etnico dei Balcani alla fine degli anni Novanta del Novecento rappresentasse una realtà altra rispetto a una parte del cuore della stessa Europa.

Tornando al romanzo di Zandel, emerge dalla trama un regresso. Ovvero quello di Bruno Lednaz, giunto a Fiume per accompagnare la salma del padre nella città natale, un tempo italiana, poi jugoslava e, dopo la guerra nei Balcani, croata. Trascorsi quattro lunghi anni, infine a Dayton si è visto un accordo di pace, che ha sancito proprio la divisione territoriale fra croati, serbi, bosniaci e serbo-bosniaci. Ciò nonostante, ai confini, vivo è l'odio innescato dagli scontri. In attesa di un posto al cimitero dove seppellire il padre, Bruno risolve di accompagnare un parente in Lika, una regione della Croazia. Da quel momento comincia per il protagonista una tragica odissea, che lo porterà a scoprire, attraverso una serie di avventure, passioni, dolori e tradimenti, gli sporchi avanzi che si nascondono dietro quella guerra fra rancori, stanchezze e vendette pronti a manifestarsi in un clima ai limiti dell'allucinazione.

La forza tellurica del sonno della ragione spinge il protagonista a constatare – lui, personaggio razionale e lontano da questo sisma – l'ossessione etnica nei suoi aspetti più agghiaccianti: le torture, la paura, lo stupro, il crimine gratuito. Una sorta di broda che ubriaca Bruno in una sopita ma non repressa conoscenza personale e storica di quella simile realtà, a suo tempo trascinata nelle conseguenze della esperienza dell'esodo delle genti italiche. Al finire di tutto,

svevianamente, Lednaz disubbidirà al padre e, al termine di questo viaggio nella oscurità, deciderà di riportare la bara del genitore in Italia. Un gesto simbolico perché la valanga del tempo non è ancora riuscita a sanare un antico dolore ritornato in incarnazioni diverse e perché quella terra non è più casa per chi fu costretto a lasciarla, nel peggiore dei modi con il viaggio dell'esilio. Da questo *maelstrom* Bruno non potrà in ultimo che allontanarsi, e finalmente raggiungere la libertà oltre l'Adriatico, ancora una volta. Italiano però *particolare*, da sempre e per sempre compromesso con il groviglio dei Balcani.

Enzo Alderani